



Biblioteca di Ponte Nizza

Progetto didattico Bambini in biblioteca



Storie della Resistenza

**Scuola Primaria di Ponte Nizza
a.s. 2019-2020**



Prefazione

La Resistenza sorse anche spontanea contro la dura occupazione straniera e il progetto nazista del “nuovo ordine europeo”, un progetto basato sull’oppressione e sulla schiavitù, sull’odio razziale.

Fu una Resistenza dalle molteplici forme, con la popolazione civile che aiutava i partigiani e nascondeva ricercati, ebrei e prigionieri alleati.

Oggi, a distanza di oltre settant’anni dalle stragi, dai rastrellamenti, dalle rappresaglie che segnarono la guerra di Liberazione, occorre dare il giusto rilievo proprio alla dimensione morale e ideale della Resistenza italiana, una dimensione che accomunò tutte le diverse culture politiche delle formazioni partigiane.

L’idea di insegnanti e alunni della Scuola Primaria di Ponte Nizza di raccogliere le “Storie della Resistenza” della nostra zona intende riconoscere i valori che mossero, con ogni sacrificio, partigiani e popolazione per la libertà della nazione e la democrazia.

Il ricordo è infatti fondamentale affinché i giovani possano riconoscersi in un’identità territoriale fondata su valori che rappresentano base fondamentale per il nostro territorio e la comunità. Un grazie alla Sezione ANPI “Davide Bardone” Sezione di Val di Nizza ed in particolare al Prof. Giuseppe Barbieri per il fondamentale contributo alla realizzazione della raccolta.

Buona lettura.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Umberto Dallochio



Storie della Resistenza

25 aprile 2020



Dove siamo

Raccolta di fatti avvenuti nei nostri paesi nel periodo della Resistenza portati alla luce dai bambini nel corso di una ricerca di fonti orali.

Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito
alla nostra raccolta di aneddoti.
Un grazie speciale al professor Giuseppe Barbieri
e al signor Romano Lavaselli
perché senza il loro aiuto il nostro progetto pluriennale
non avrebbe potuto essere realizzato.



Premessa

Gli alunni della scuola primaria di Ponte Nizza si preparano sempre per la ricorrenza del 25 aprile con un incontro di studio e approfondimento che ormai è un appuntamento fisso con la storia locale, presso la biblioteca comunale.

Guidati dal prof Giuseppe Barbieri e dal signor Romano Lavaselli gli alunni nel corso degli anni hanno organizzato alcuni incontri e “Reading” durante i quali hanno condiviso i vissuti e gli aneddoti di storia locale del periodo della Resistenza, raccolti nell’ambito del progetto didattico “Bambini in biblioteca”; le testimonianze orali raccolte dall’anno scolastico 2015-2016 sono diventate testi scritti, corredati da disegni e raccolti in un eBook, un libro elettronico. Questo elaborato costituisce un prodotto in continua evoluzione perché sarà arricchito in futuro da altre testimonianze che gli alunni e tutti coloro che vorranno dare il loro contributo, riusciranno a raccogliere; un lavoro sul passato proiettato nel domani.

Quando i racconti orali si fanno testi scritti, diventano patrimonio di tutti.

Le insegnanti



La storia di Stevino di San Ponso Semola

DegliAlberti Stefano, fratello della bisnonna della nostra compagna Alice Barbieri, ha 22 anni quando riceve la cartolina rosa e accetta di diventare fascista con il soprannome di Stevino.

Diventò carabiniere ausiliario presso la caserma di Zavattarello.

A Zavattarello a quel tempo girovagava una banda di partigiani che si chiamava "Banda del Greco".

Un giorno essi fecero irruzione nella caserma dove Stevino dormiva e fu ucciso dai proiettili della mitragliatrice.

Povero ragazzo, aveva preso servizio solo qualche giorno prima.

Fu sepolto a San Ponso e nel cimitero la sua tomba si trova sotto quella della bisnonna di Alice, la signora Maria.

Il castello di Zavattarello



Dove siamo





Questo disegno rappresenta la Pieve di San Ponzo Semola



La storia di Nevioni Mario di San Ponzo Semola

Nevioni Mario, lo zio del nonno Luciano del nostro compagno Edoardo, era un alpino che dovette andare in guerra.

Nel frattempo a casa sua nella stalla la mucca partorì due vitelli gemelli maschi.

Questo fatto era rarissimo ed era una fortuna avere due vitelli per il giogo.

Mario disse ai suoi genitori che quando sarebbe tornato li avrebbe addomesticati.

Mario partì per la Russia e non fece mai più ritorno.

Un giorno quando il nonno di Edo andò a Udine in Friuli-Venezia Giulia in gita, in un santuario su una lapide in onore dei dispersi nella campagna di Russia trovò il nome Nevioni Mario.

Il lavoro nei campi



Dove siamo





Questo disegno rappresenta i due vitellini appena nati di Mario Nevioni



Il bisnonno del nostro compagno Alessandro Fanteria

Mio nonno si chiamava Moggi Mario ed abitava a San Ponso con la sua mamma Angela detta Giulina, il papà Modesto, la sorella Rosetta e il fratello Carletto, quando scoppiò la guerra.

Sia Mario che Carletto lasciarono il loro bel paesino e Giulina pianse per paura di non vederli tornare più'.

Il nonno Mario, nonostante la guerra, non fu maltrattato perché sapeva fare il falegname e ai tedeschi faceva comodo il suo lavoro.

Rimase ben tre anni lontano da casa senza poter dare notizie di sé alla sua povera mamma.

Suo fratello Carletto fu meno fortunato; finì prigioniero in Germania e tornò a casa dopo cinque lunghissimi anni.

Chissà quale sofferenza provò Giulina in quegli anni senza ricevere neanche una lettera dai suoi figli! E chissà quanta gioia a vederli tornare a casa!

Il nonno raccontava sempre che quando tornò a San Ponso, lei era a lavorare nei campi e alcune donne andarono a chiamarla gridando:

— Mario, Mario, è tornato Mario!

Mio nonno e suo fratello sono stati fortunati perché tanti dalla guerra non hanno fatto mai più ritorno.





Questo disegno rappresenta il ritorno a casa del signor Fanteria



I genitori del professor Giuseppe Barbieri

A Costapiana, lungo la strada che va da Cecima a Serra del Monte, al centro di una radura, c'era una casa e vicino la sua stalla; lì abitavano i genitori del Professor Barbieri, Luigi e Teresa.

Era il 1944 e i tedeschi dovevano portare mitragliatrici e cannoni a Serra del Monte per bombardare dall'alto e avevano bisogno dei buoi per trasportare le armi.

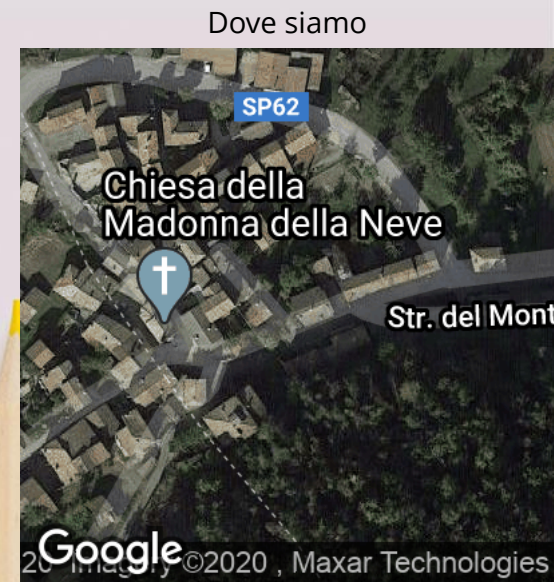
Due tedeschi requisirono due buoi della famiglia Barbieri dei quali si sarebbero sicuramente liberati una volta portato a termine il lavoro.

Allora, mentre il signor Luigi si nascondeva per non essere fucilato, la moglie Teresa, che aveva 37 anni disse ai soldati tedeschi:

I buoi li accompagno io!

E i due soldati la lasciarono fare senza dire nulla.

Che coraggio! Dopo quattro ore Teresa fece ritorno con i suoi due buoi, come aveva detto e li riportò nella sua stalla.





Questo disegno rappresenta la storia dei genitori del professor Barbieri



I Mongoli a San Ponso

I soldati mongoli, venuti dalla Mongolia, erano alleati di Hitler e dei Fascisti.

Arrivati a San Ponso, videro un uomo con la barba lunga e pensavano che fosse una spia dei Partigiani; infatti essi, vivendo sulle montagne non potevano radersi tutti i giorni.

Allora lo inseguirono ma egli scappò.

I mongoli per vendetta presero quattro uomini di San Ponso e li portarono nella casa che oggi appartiene al nostro compagno Joshua Fior per picchiarli e farsi dire il nome di "quell' uomo con la barba".

- Ma picchiate un po' anche gli altri, non solo me ! esclamò uno dei quattro uomini.

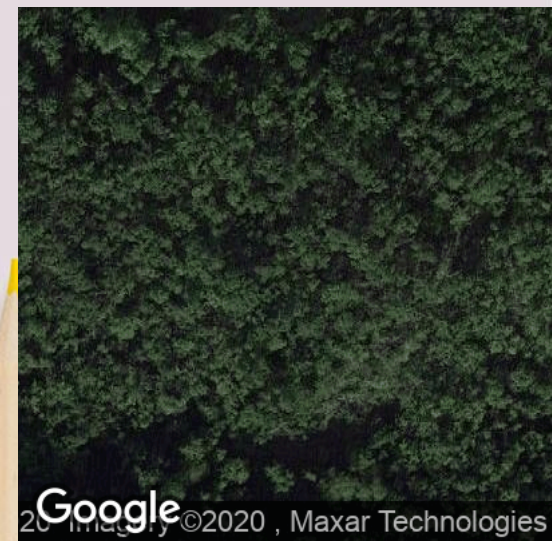
Così i mongoli li lasciarono andare tutti e quattro.

Uno di essi era il signor Emilio Lanfranchi, l'altro il signor Martignoni Giovanni. Degli altri due non si conosce il nome.



La barba dei partigiani

Dove siamo



L'oca della zia Carolina

Il sindaco di Val di Nizza Franco Campetti ci ha raccontato che quando c'erano i mongoli a Pizzocorno tutti avevano paura. Inoltre essi rubavano il bestiame e i polli però sua zia che si chiamava Carolina non aveva paura di loro e lo ha dimostrato.

Nel suo cortile aveva un'oca e un giorno essi l'hanno portata via.

Ma quando se ne è accorta, è andata in piazza e ha visto la sua oca con il collo stretto tra le mani di quell'uomo cattivo e allora in dialetto gli ha gridato in faccia:

-Ridatemi la mia oca!!! E subito dopo gliela restituì.

La zia Carolina era piccola e magra ma il soldato si spavento' vedendo che era molto ma molto arrabbiata, infatti quell'oca era l'unica cosa che possedeva e poteva essere la sua sopravvivenza.

Dove siamo



Il Castello di Oramala



Questo
disegno
rappresenta la
zia Carolina





Questo disegno rappresenta la zia Carolina inferocita per il furto della sua oca



Valentino Rossi di Ponte Nizza

Non si tratta del campione del mondo di motociclismo, è un suo omonimo.

Nato nel 1929 da Ernesto Rossi e Agostina a Ponte Nizza, Valentino aveva un fratello detto "Richetto" ed una sorella, Bianca.

Valentino non aveva ancora compiuto 15 anni nel 1944 quando fu mitragliato da un aereo, durante la guerra, in Ponte Nizza.

La sorella Bianca per ricordare Valentino ha ideato e finanziato con il marito Luciano Bearzot il concorso di poesia dialettale "Fiori di campo".



S. Alberto, comune di Ponte Nizza



Dove siamo



Google Maps



I racconti del Signor Lavaselli

Questo disegno rappresenta Pippo, l'aereo di cui tutti avevano paura



Una strage di Pippo

Il signor Romano Lavaselli ci ha raccontato che a quei tempi c'era un aereo che si chiamava Pippo che si alzava in volo per sparare alla popolazione. A quei tempi si diceva che il pilota fosse di Marsaglia e tutti sapevano chi era. Quell'uomo destava tanti sospetti e quando la guerra finì, mai più nessuno lo vide.

Questo disegno rappresenta Pippo che spara a tanti giovani che stavano ballando durante una serata di festa. Fu una strage. Da quel giorno Pippo non si vide più.



Romano Lavaselli bambino



Dove siamo

Il signor Romano Lavaselli ci ha raccontato che quando aveva otto anni è stato catturato dai partigiani, caricato su un carro e portato via da San Ponzio, dove abitava.

Essi lo avevano rapito per far uscire allo scoperto suo padre che si era nascosto e finalmente poterlo catturare perché era fascista.

Il carro arrivò a Cècima quando Romano, che era un bambino molto sveglio e tremendo, riuscì a distrarre i partigiani e fece un salto giù dal carro. A gambe levate correva per i campi cercando di scappare più veloce del vento, mentre i partigiani inferociti cominciarono a sparare.

Ma Romano era più veloce della loro crudeltà e riuscì a sfuggire alle pallottole e a tornare a casa dalla sua mamma e dal suo papà.





Questo disegno rappresenta Romano Lavaselli bambino che scappa dai partigiani verso la salvezza.





Questo disegno rappresenta il mulino di Cecima



Progetto Bambini in biblioteca

ebook Storie della Resistenza

***raccolte a partire
dall'anno scolastico 2015-2016***

Scuola Primaria di Ponte Nizza

Nota tecnica:

realizzato con Book Creator per iPad

***Il presente eBook è anche Libroparlato;
cliccando sulla funzione Leggimi in alto a dx,
una voce leggerà per te.***

***Nell'estensione epub, l'ebook ha una colonna
sonora, "Bella ciao" cantata da Skin.***



